

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

308° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	7
3 ^a - Affari esteri	»	16
5 ^a - Bilancio	»	23
7 ^a - Istruzione	»	29

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	37
-------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Sul ciclo dei rifiuti	<i>Pag.</i>	45
-----------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

254^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

*La seduta inizia alle ore 14,45.**IN SEDE REFERENTE*

(Doc. XXII, N. 21) MIGONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico, rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 31 marzo 1998

(Esame)

(R162 000, C01^a, 0002^o)

Il presidente VILLONE avverte che il Documento è stato nuovamente compreso nel calendario dei lavori dell'Assemblea. Fa presente quindi che, in relazione agli emendamenti concordati in Commissione nella seduta del 31 marzo, l'istituzione dell'organo d'inchiesta non introduce innovazioni alla normativa vigente, per cui l'emendamento 1.11 appare pleonastico. Con questa innovazione, ritiene pertanto che il provvedimento possa essere definitivamente rimesso all'esame dell'Assemblea.

Il relatore DIANA Lino concorda con le considerazioni del Presidente.

Interviene quindi il senatore PASTORE, sollecitando un chiarimento a proposito dell'emendamento 1.11 predetto. Rispondono il senatore SPERONI e il presidente VILLONE; da ultimo anche il senatore PASTORE conviene sul carattere non più necessario della disposizione a suo tempo approvata.

La Commissione quindi con distinte votazioni, accoglie l'articolo 1 nel testo emendato, nonchè i successivi articoli, dando mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

(1496) Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore

(2157) CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma

(Parere alla 2^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato e con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 aprile.

Il presidente VILLONE fa presente che il relatore Besostri ha predisposto uno schema di parere. A questo proposito egli richiama l'attenzione su alcuni aspetti suggerendo l'espressione di un parere favorevole, con osservazioni e condizionato all'accoglimento di alcune modificazioni. Innanzitutto il contrassegno previsto dall'articolo 12 non può essere apposto ai beni prodotti all'estero, senza determinare una violazione della normativa comunitaria in merito alla libera circolazione dei beni medesimi. In secondo luogo, in relazione all'articolo 13, non è accettabile l'estensione della portata dell'articolo 650 del codice penale all'inottemperanza alle richieste di accesso o di esibizione provenienti dagli ispettori ivi indicati, occorrendo in ogni caso salvaguardare un ragionevole equilibrio nelle misure sanzionatorie. Propone inoltre di formulare un'osservazione di carattere generale, nel senso di suggerire alla Commissione di merito di limitare al massimo l'ambito della disciplina tutelata mediante l'applicazione di sanzioni a carattere penale, tenuto conto del più recente indirizzo legislativo, rivolto a promuovere una vasta depenalizzazione ed una semplificazione normativa, ma osservando alcune imprescindibili garanzie procedurali laddove siano previste conseguenze sanzionatorie. Non appare inoltre opportuno procedere all'istituzione di una Agenzia, presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, secondo quanto previsto dall'articolo 14, mentre è in corso il riordinamento della Presidenza stessa a seguito di un'apposita delega legislativa conferita dal Parlamento. Si tratta infine di valutare l'opportunità di affidare anche ad altri organi l'attività di vigilanza di cui all'articolo 13 del testo unificato.

Il senatore PINGGERA nota l'esigenza di circoscrivere il più possibile l'intervento della normativa penale. Il senatore LUBRANO DI RICCO manifesta la propria sorpresa per l'indebita estensione dell'area di applicazione dell'articolo 650 del codice penale. Intervengono poi anche la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO e, ripetutamente, il relatore BESOSTRI.

Da ultimo, la Commissione approva la proposta di parere, evidenziando i punti indicati dal presidente Villone.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A007 000, C01^a, 0030^o)*

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono osservazioni, il calendario dei lavori previsto per la successiva settimana, è integrato con l'inserimento del disegno di legge n. 3236, già approvato dalla Camera dei deputati, in materia di conflitti di interesse, assegnato alla Commissione in sede referente.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 15,40.

EMENDAMENTI AL DOC. XXII, N. 21**Art. 1.**

Al comma 2, nel secondo periodo, sopprimere le parole: «costituzionali o».

1.8

IL RELATORE

Al comma 2, nel secondo periodo, sopprimere le parole da: «nonchè», fino a: «elettive». Sopprimere il terzo e il quarto periodo.

1.9

IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Ai fini di cui al comma 1 la Commissione procede ai sensi e con i poteri di cui all'articolo 48 del Regolamento del Senato nei confronti delle amministrazioni degli organi costituzionali, dei gruppi parlamentari, delle assemblee regionali, dei parlamentari e dei consiglieri regionali».

1.10

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«3-bis. Nello svolgimento delle attività di cui al presente articolo si osservano le disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 675.

3-ter. Nel caso sia istituita una analoga commissione da parte della Camera dei deputati, si applicano rispettivamente l'articolo 48, comma 7 e l'articolo 162, comma 4 del Regolamento del Senato».

1.11

IL RELATORE

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

275^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 8,45.

PER LO SVOLGIMENTO DI ALCUNE INTERROGAZIONI

Il senatore BERTONI esprime apprezzamento alla Presidenza per aver inserito nell'ordine del giorno della settimana in corso l'interrogazione 3-00460 riguardante la procedura necessaria per l'estradizione in Italia dell'onorevole Bettino Craxi. Poichè non è stato possibile svolgere tale interrogazione, l'oratore chiede che essa sia nuovamente inserita all'ordine del giorno a partire dalla settimana prossima unitamente ad altre interrogazioni da lui presentate, prevedendone però lo svolgimento per sedute diverse da quella del martedì mattina.

Il presidente ZECCHINO sottolinea che per gli assai ristretti limiti di tempo in cui è costretta a lavorare la Commissione, prevedere in via ordinaria lo svolgimento di interrogazioni per sedute diverse da quella del martedì mattina comporterebbe complicazioni e difficoltà non trascurabili.

Alla luce di tali considerazioni, il senatore BERTONI rinuncia allo svolgimento in Commissione delle interrogazioni cui ha fatto prima riferimento preannunciando che ne chiederà lo svolgimento in Assemblea.

Conclude formulando altresì la richiesta che sia quanto prima reinserito all'ordine del giorno e ripresa la discussione dell' A.S. 484-1504-B in materia di procedimenti riguardanti i magistrati e che inoltre, non appena verrà assegnato alla Commissione il testo approvato dalla Camera dei deputati, già trasmesso al Senato, si

proceda immediatamente all'esame del disegno di legge in tema di misure alternative alla detenzione.

Il senatore BUCCIERO sollecita lo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo da lui presentati con particolare riferimento all'interrogazione 3-01368 relativa alle irregolarità emerse in merito alla prova del concorso per uditore indetto con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991, già inserita all'ordine del giorno della settimana in corso.

Prende atto il presidente ZECCHINO.

IN SEDE REFERENTE

(2570) Deputati BONITO ed altri. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori, approvato dalla Camera dei deputati

(206) SALVATO. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori

– e delle petizioni nn. 85, 167 e 256 ad essi attinenti.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si procede nell'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 18 del disegno di legge n. 2570, assunto come testo base.

Il presidente ZECCHINO avverte che, a seguito della avvenuta riformulazione in un nuovissimo testo dell'emendamento 18.0.1, la sequenza dell'ordine di votazione deve essere variata e, pertanto, si dovrà procedere preliminarmente alla votazione dell'emendamento 18.0.2.

Il senatore MILIO raccomanda l'approvazione di tale emendamento, di cui è primo firmatario.

Il senatore RUSSO prospetta, allora, un'ulteriore formulazione dell'emendamento 18.0.1 (Nuovissimo testo) diretta – in particolare – ad escludere la depenalizzazione della cessione gratuita di sostanze stupefacenti o psicotrope ad altri che ne faccia uso personale nel medesimo contesto di tempo e di luogo.

In sede di votazione dell'emendamento 18.0.2, il senatore MELONI ritira al medesimo la propria sottoscrizione, preannunciando che aderirebbe alla riformulazione proposta per l'emendamento 18.0.1 (Nuovissimo testo) e dichiarando il voto contrario sull'emendamento in esame.

Annunciano il proprio voto contrario sull'emendamento 18.0.2 i senatori BUCCIERO e GASPERINI.

La senatrice SCOPELLITI – premesso di essere, nel merito, favorevole all'emendamento in votazione – ritiene più realistico che la Commissione si concentri su eventuali ulteriori modifiche migliorative dell'emendamento 18.0.1 (Nuovissimo testo) e, a tal fine, chiede comunque il ritiro degli altri emendamenti aggiuntivi sulla stessa materia e procede a ritirare gli emendamenti da lei presentati 18.0.4 e 18.0.5.

Il senatore FOLLIERI annuncia voto contrario su tutti gli emendamenti in esame, continuando a dichiararsi convinto dell'esigenza di affrontare la materia in maniera unitaria e sistematica, nell'ambito di un apposito provvedimento.

Posto in votazione risulta, poi, respinto l'emendamento 18.0.2.

Il senatore BERTONI, in relazione ad altra prospettazione – effettuata dal senatore RUSSO – di una riformulazione dell'emendamento 18.0.1 (Nuovissimo testo), nel senso di sopprimere il riferimento alla tabella IV, di cui all'articolo 14 del DPR n. 309 del 1990, nel caso di coltivazione di sostanze stupefacenti o psicotrope per farne uso personale, segnala che tale proposta andrebbe meglio valutata.

Il senatore RUSSO prefigura, allora, una nuova formulazione della riformulazione da lui prospettata dell'emendamento 18.0.1 (Nuovissimo testo), mirata a limitare la depenalizzazione dell'uso personale di gruppo delle sostanze stupefacenti o psicotrope a quelle comprese nelle tabelle II e IV, menzionate dall'articolo 14 stesso.

La senatrice SALVATO accede alle riformulazioni prospettate e risulta conseguentemente modificata la proposta emendativa da lei sottoscritta nell'emendamento 18.0.1 (Ulteriore nuovissimo testo).

Il senatore MELONI dichiara di voler apporre la propria firma all'emendamento medesimo nell'ulteriore nuovissimo testo.

Il presidente ZECCHINO avverte che, a seguito della nuova modifica, la votazione dell'emendamento 18.0.1 (Ulteriore nuovissimo testo) dovrà essere preceduta dalla votazione sull'emendamento 18.0.3.

Nel prendere atto del susseguirsi di riformulazioni delle proposte emendative che incidono sensibilmente sulla possibilità di assicurare un ordinato svolgimento dei lavori, il Presidente richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di procedere con criteri che permettano di assumere decisioni in ordine ai provvedimenti in titolo con la dovuta funzionalità ed efficacia. Ciò soprattutto al fine di varare nei tempi più rapidi possibili il testo da sottoporre all'Assemblea la quale ne ha già previsto la discussione nella settimana dal 5 maggio, termine rispetto al quale la Commissione si presenta in notevole ritardo.

Il senatore PERA lamenta che il susseguirsi di proposte modificate impedisce di seguire adeguatamente la discussione della delicata materia, già di difficile comprensione.

La senatrice SALVATO insiste sull'esigenza di proseguire la discussione avviata.

La senatrice SCOPELLITI vorrebbe, a sua volta, prospettare alcune modifiche migliorative all'emendamento in questione.

Il presidente ZECCHINO, prendendo atto dell'esigenza di approfondire il contenuto dell'emendamento 18.0.1 (Ulteriore nuovissimo testo), ritiene opportuno un breve rinvio. Dopo aver annunciato che sono stati presentati da parte del senatore Fassone il subemendamento 16.0.1 (Nuovo testo)/30; dal senatore Milio i subemendamenti 16.0.1 (Nuovo testo)/31, 16.0.1 (Nuovo testo)/35, 16.0.1 (Nuovo testo)/37 e 16.0.1 (Nuovo testo)/38 e dai senatori Pera e Centaro i subemendamenti 16.0.1 (Nuovo testo)/32, 16.0.1 (Nuovo testo)/33, 16.0.1 (Nuovo testo)/34 e 16.0.1 (Nuovo testo)/36, il Presidente rinvia il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2570**Art. 18.**

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

«Art. 18-bis.

1. La coltivazione per uso personale, il consumo di gruppo e la cessione gratuita di sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tabelle I, II, III e IV dell'articolo 14 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, non costituiscono reato e sono sottoposte alle sanzioni amministrative previste all'articolo 75 del sopracitato testo unico».

18.0.2

MILIO, MELONI, FILOGRANA

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

«Art. 18-bis.

1. All'articolo 75, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, dopo il primo periodo inserire il seguente: "Alla stessa sanzione amministrazione è sottoposto chiunque illecitamente importa, acquista o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope congiuntamente ad altri per farne uso personale comune, ovvero cede le predette sostanze gratuitamente ad altri che ne faccia uso personale nel medesimo contesto di tempo e di luogo, ovvero coltiva sostanze stupefacenti o psicotrope comprese nelle tabelle II e IV per farne uso personale».

18.0.1 (Nuovissimo testo)

SALVATO

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

«Art. 18-bis.

1. La coltivazione per uso personale, il consumo di gruppo e la cessione gratuita di sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tabelle II e IV dell'articolo 14 del testo unico approvato con decreto del Presi-

dente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni, non costituiscono reato e sono sottoposte alle sanzioni amministrative previste all'articolo 75 del sopracitato testo unico».

18.0.3 MILIO, LO CURZIO, MELONI, FILOGRANA, PETTINATO

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

«Art. 18-bis.

1. All'articolo 75, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Alla stessa sanzione amministrativa è sottoposto chiunque illecitamente importa, acquista o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope comprese nelle tabelle II e IV congiuntamente ad altri per farne uso personale di gruppo, ovvero coltiva sostanze stupefacenti o psicotrope comprese nella tabella II per farne uso personale».

18.0.1 (Ulteriore nuovissimo testo) SALVATO, MELONI

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

«Art. 18-bis.

(Depenalizzazione droghe leggere)

1. Al comma 1 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono soppresse le parole: «di canapa indiana», e la parola: «II».

2. Al comma 1 dell'articolo 31, al comma 1 dell'articolo 34, al comma 1 dell'articolo 35, al comma 1 dell'articolo 36, ai commi 1 e 4 dell'articolo 38, al comma 1 dell'articolo 60, al comma 1 dell'articolo 61, al comma 1 dell'articolo 62, al comma 1 dell'articolo 63, al comma 1 dell'articolo 65 ed al comma 1 dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, le parole: «tabelle I, II e III», sono sostituite dalle seguenti: «tabelle I, III».

3. Al comma 4 dell'articolo 73, ai commi 1 e 2 dell'articolo 75 ed al comma 1 dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, le parole: «nelle tabelle II e IV previste», sono sostituite dalle seguenti: «nella tabella IV prevista».

18.0.5 SCOPELLITI, PERA

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

«Art. 18-bis.

1. La coltivazione per uso personale, l'uso di gruppo, la cessione gratuita delle sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alla tabella II dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, non costituiscono un illecito penale e sono punibili con le sanzioni amministrative di cui al comma 1 dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, le quali devono essere sempre applicate in modo da non contrastare con le esigenze di recupero del tossicodipendente».

18.0.4

SCOPELLITI, PERA

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 16.0.1

Al comma 1, sostituire le parole: «e una integrazione organica della disciplina dell'» con le parole: «e un organico coordinamento con l'».

16.0.1 (Nuovo testo)/31

MILIO

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «tre anni» con le altre: «cinque anni».

16.0.1 (Nuovo testo)/32

PERA, CENTARO

Al comma 1, lettera d) sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) modificando e semplificando il regime delle preclusioni soggettive alla sostituzione, prevedendo che essa non si applichi ai soggetti condannati a pene complessivamente superiori a cinque anni nell'ultimo quinquennio, ovvero più di cinque volte nell'ultimo decennio per reati della stessa indole».

16.0.1 (Nuovo testo)/33

PERA, CENTARO

Al comma 1, lettera d) sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) modificando e semplificando il regime delle preclusioni soggettive alla sostituzione, prevedendo che essa non si applichi ai soggetti condannati a pene complessivamente superiori a cinque anni nell'ultimo quinquennio, ovvero più di tre volte nell'ultimo decennio per reati della stessa indole».

16.0.1 (Nuovo testo)/34

PERA, CENTARO

Al comma 1, lettera d) al numero 2) sostituire le parole: «tre anni» con le altre: «quattro anni».

16.0.1 (Nuovo testo)/35

MILIO

Al comma 1, lettera d) al numero 3) sostituire le parole: «offensivi di beni giuridici di rilevante importanza» con le altre: «di rilevante gravità in relazione alla pena».

16.0.1 (Nuovo testo)/36

PERA, CENTARO

Al comma 1, lettera d) al numero 5) sostituire la parola: «limitando» con l'altra: «escludendo».

16.0.1 (Nuovo testo)/37

MILIO

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

16.0.1 (Nuovo testo)/38

MILIO

Al comma 1, lettera e) sostituire le parole da: «l'effetto estintivo del reato» sino alla fine con le seguenti: «la sospensione dell'esecuzione alla tenuta di condotte risarcitorie o reintegratorie, ovvero all'adempimento di prescrizioni o di forme di messa alla prova impartite dal giudice, e collegando all'ottemperanza l'immediato effetto estintivo del reato».

16.0.1 (Nuovo testo)/30

FASSONE

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

122^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fassino.**La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE*

(2490) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990

(2900) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 20 marzo 1997

(2980) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 15 maggio 1997
(Esame congiunto con esiti separati)

Il relatore BOCO, nell'illustrare in primo luogo l'accordo per i trasporti internazionali su strada siglato con il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, osserva che esso fornisce un quadro giuridico stabile in materia di trasporto avendo come finalità un ulteriore incremento dell'interscambio commerciale fra i due paesi, facilitando il transito sui rispettivi territori e il relativo trasporto di merci e veicoli. L'accordo disciplina anche le operazioni eccezionali di trasporto autorizzate dall'autorità competente della parte interessata, indicando rotte specifiche per evitare le situazioni di traffici illegali e non autorizzati. Si fissa la necessaria documentazione da tenersi a bordo e, per quanto riguarda le imposte e gli oneri dovuti, si fa riferimento alle norme vigenti nello Stato ove si svolge il trasporto: una commissione mista opererà per la concessione di agevolazioni fiscali, restando esenti da imposte il combustibile, i lubrificanti e i pezzi di ricambio importati. Sono infine previste sanzio-

ni per le violazioni e un modesto onere in relazione al funzionamento della commissione mista prevista per la gestione dell'accordo.

Passando ad illustrare gli accordi con la Repubblica di Estonia e con il governo della Georgia, osserva che si tratta di una serie di disposizioni volte a facilitare gli operatori del settore del trasporto migliorando l'interscambio e i rapporti commerciali. Anche per essi si disciplinano le autorizzazioni necessarie, le documentazioni, le modalità dei servizi e le sanzioni da applicare. Raccomanda l'approvazione dei provvedimenti all'esame della Commissione.

Dopo che la senatrice SQUARCIALUPI ha puntualizzato la mancanza della disciplina applicabile ai viaggiatori nell'accordo con la Repubblica dell'Iran, il senatore VOLCIC si domanda se l'esenzione da alcuni oneri non vada solamente a favore degli utenti estoni che risparmierebbero il pedaggio delle autostrade italiane.

Il sottosegretario FASSINO si rimette alle valutazioni della Commissione.

Dopo che il presidente MIGONE ha ricordato per ciascuno dei disegni di legge che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione, con distinte votazioni pone ai voti il mandato al relatore Boco a riferire favorevolmente all'Assemblea sui disegni di legge in esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

(n. 244) Schema di decreto ministeriale di ripartizione dello stanziamento previsto a favore degli Enti, Istituti, Associazioni e Fondazioni di cui alla tabella A allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 549

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549)
(R139 b00, C03^a, 0004^o)

(n. 247) Schema di decreto ministeriale per la revisione della tabella dei contributi agli Enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri, per il triennio 1998-2000

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 28 dicembre 1982, n. 948) (Esame congiunto e rinvio)
(R139 b00, C03^a, 0005^o)

Riferisce congiuntamente sui due schemi di decreto ministeriale la senatrice DE ZULUETA, la quale ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere su due decreti che determinano la ripartizione di risorse ad enti internazionalistici e ad altre istituzioni e associazioni a carico del bilancio del Ministero degli affari esteri. Ricorda brevemente le vicende normative che hanno portato, dopo la legge n. 649 del 1995, a riunire in un unico capitolo di bilancio finanziamenti a diversi enti, restando ad ogni triennio l'esercizio di una nuova scelta dei soggetti destinatari nell'ambito della tabella di finanziamento degli enti

internazionalistici. Premette innanzitutto quella che dovrebbe essere invece la conclusione del proprio esame e cioè la proposta di esprimere un parere contrario su ambedue i decreti: ciò purtroppo non differisce dalle conclusioni cui la Commissione è giunta negli anni passati per motivi quasi identici. Sorprende pertanto l'atteggiamento del Ministero nella persistenza sia del ritardo con cui, alla fine di aprile, presenta il testo al Parlamento, sia per la mancanza di una documentazione, che si è dovuta acquisire direttamente dagli uffici della Commissione, sia per l'assenza completa di un'esposizione contenente i criteri e le motivazioni a base delle scelte effettuate. In mancanza di queste informazioni è stato materialmente difficile svolgere un efficace studio dei problemi ed è sfuggita completamente la destinazione dei contributi straordinari elargiti negli anni passati per misteriosi programmi specifici. Considerato che il ritardo ha un costo, in quanto questi organismi hanno assunto impegni economici nella speranza dell'arrivo dei contributi statali e che, nella migliore delle ipotesi, alcuni li riceveranno a settembre pagando con essi gli interessi bancari maturati sui debiti, reclama l'individuazione di una responsabilità precisa per questo ritardo.

La riforma effettuata con la legge n. 549 del 1995 che, accorpando tutte le voci in un singolo capitolo di bilancio, voleva perseguire lo scopo di consentire chiarezza sulle spese, ha fallito l'obiettivo in quanto i tagli effettuati hanno continuato a cadere in modo lineare prescindendo da qualsiasi criterio qualitativo ma, per contro, data la natura dissimile dei soggetti ivi elencati, si è arrivato a colpire anche istituti cui l'Italia contribuisce per obblighi internazionali e che hanno dovuto poi ricevere il saldo di quanto dovuto con altri provvedimenti. Inoltre la cifra totale del capitolo 1255 è addirittura aumentata, dimostrando come questo strumento non sia idoneo a tenere sotto controllo le spese ivi iscritte, ed è quindi da auspicare che il testo del disegno di legge n.2883, già approvato in sede deliberante dal Senato, sia confermato dall'altro ramo del Parlamento e riporti il sistema all'antico regime.

Passando ad esaminare le uniche due relazioni trasmesse dalla Corte dei Conti al Parlamento – quelle sulla gestione dell'ISPI e dell'ISIAO – e prendendo come campione questi due esempi, si evince che questi enti non rispettano criteri omogenei di contabilità, il che non permette un esame comparativo fra essi: ad esempio il modo di retribuzione del personale a volte è nascosto tra le spese per attività, impedendo l'analisi del rapporto fra spese fisse di gestione e spese per produzione di servizi. Si comprende anche che esistono delle norme europee cui gli schemi di bilancio di questi enti dovrebbero adeguarsi, cosa che è stata effettuata almeno dall'ISPI.

Il tentativo di valutazione che il Parlamento potrebbe fare sull'efficacia della vigilanza, che il Ministero degli affari esteri dovrebbe esercitare sugli enti destinatari di contributi, conferma l'impressione di dispersione che si è avuta nell'assenza totale di interlocutori e di documenti appropriati: l'unica vigilanza seria appare quella effettuata dagli uffici del Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda l'ISIAO, uscito dalla tabella degli enti internazionalistici per assumere un proprio finanziamento stabile, che ammonta

a ben 6 miliardi annui, all'interno del capitolo 1255, rileva che il disavanzo degli anni precedenti non risulta migliorato dalla fusione dell'ISMEO e dell'Istituto per l'Africa preesistenti, non rispondendo affatto alle aspettative che avevano portato il Parlamento a realizzare in un unico ente la fusione di due attività diverse per zone del mondo ma simili per finalità. L'ISIAO dipende per oltre il 90 per cento da contributi del Ministero degli affari esteri e di altri Ministeri, e gode ancora di finanziamenti legati alla cooperazione allo sviluppo, anche se in forma molto ridotta.

Si propone quindi con forza la necessità di confrontare questi organismi con il mercato auspicando lo sviluppo di potenzialità proprie e di fornitura di servizi. Nemmeno appare possibile esercitare la vigilanza sui vari enti assistenziali creati dalle collettività di italiani all'estero, per i quali sembra impossibile verificare non solo l'efficacia di così scarsi contributi ma l'esistenza stessa in vita dei destinatari beneficiari. Osserva altresì che alcuni istituti presenti nelle precedenti tabelle di contribuzione sono scomparsi e altri sono apparsi, il tutto senza che ne siano espliciti i motivi, il che non chiarisce nemmeno perchè lo scotto del taglio di oltre il 30 per cento sia pagato dalla tabella triennale: se è vero che nessun ente riceve contributi eccessivi, si può auspicare che ciò corrisponda all'intento di suscitare un meccanismo premiale, spingendo a fusioni per campi simili e analoghi e comunque assumendo una presenza sul mercato, come gli istituti di altri paesi europei comparabili. In conclusione, ribadisce la proposta di parere contrario augurandosi che il Governo cambi sistema, razionalizzando le scelte effettuate e motivandole adeguatamente, e si presenti al parere parlamentare dinanzi a Camere che possano esercitare degnamente le funzioni di controllo attribuite dalla Costituzione.

Il presidente MIGONE sottolinea la mole di lavoro svolta dagli uffici della Commissione, in totale assenza di interlocutori presso il Ministero degli affari esteri, dove solo quattro giorni fa è stato individuato un nuovo responsabile, ormai per il futuro. La Commissione è priva quindi dell'elemento fondamentale su cui esprimere giudizio, e cioè la motivazione delle scelte. Non è certo sbagliato che i soggetti destinatari dei contributi possano cambiare, ma in mancanza delle corrispondenti ragioni non si può esprimere una valutazione. In particolare lamenta il fatto che nessuna informazione sia stata data circa gli aspiranti respinti, non essendo nemmeno indicato qualsiasi criterio neanche per il contenimento della spesa.

Il senatore ANDREOTTI, intervenendo sull'ordine dei lavori, ringrazia la relatrice e gli uffici per tanta mole di lavoro, ricorda che si è in sede consultiva e ritiene che prima di fornire un parere sarebbe utile rinviare l'esame e attendere l'arrivo dei documenti contenenti le motivazioni e i giudizi del Ministero.

Il senatore JACCHIA concorda con la relatrice su tutti i rilievi da lei formulati e sottolinea che la totale discrezionalità del Ministero si è

spinta al punto di non fornire informazioni nemmeno sugli istituti ed enti che hanno richiesto di essere inseriti nella tabella triennale, privando in tal modo le Commissioni parlamentari di ogni possibilità di giudizio comparativo. Ad esempio è inserito in tabella l'Istituto universitario di studi europei di Torino, sul quale non è stata fornita alcuna notizia, mentre è stato escluso senza spiegazioni il Centro di studi strategici della LUISS, che svolge da 18 anni un'attività ampiamente documentata, in collaborazione con i più prestigiosi istituti stranieri.

Per quanto riguarda poi gli enti già presenti in tabella, una nota del Comitato Atlantico inviata ai membri della Commissione pone in risalto la mancanza di qualsiasi motivazione per i tagli apportati ad alcuni istituti, a fronte dei contributi percepiti da altri enti.

Il senatore PORCARI esprime vivo apprezzamento per le straordinarie doti esegetiche della relatrice, che è riuscita a interpretare le incomprensibili tabelle trasmesse dal Ministero – senza alcuna motivazione o illustrazione – che rappresentano l'esempio di come si può impedire al Parlamento di esaminare seriamente un atto del Governo.

Il sottosegretario FASSINO sottolinea che il Ministro degli affari esteri ed i Sottosegretari non hanno alcuna responsabilità in questa vicenda.

Il senatore PORCARI fa poi presente che le indubbe disparità di trattamento tra numerosi enti internazionalistici che aspiravano al contributo potrebbero essere avallate dalla Commissione solo se fossero adeguatamente motivate. Pertanto propone che la Commissione esprima il parere solo quando il Ministero avrà trasmesso le necessarie informazioni sull'attività degli enti, sulla loro situazione finanziaria e sulla composizione degli organi direttivi.

Il comportamento della Farnesina in questa occasione conferma, a suo avviso, un atteggiamento poco rispettoso del Parlamento che già era emerso nelle procedure di comunicazione sui movimenti diplomatici disposti dal Consiglio dei Ministri: si è partiti dalle comunicazioni del Ministro alla presidenza delle Commissioni esteri e si è pervenuti a un incontro tra funzionari.

Il presidente MIGONE precisa, in relazione alle affermazioni del senatore Porcari, che il Ministero ha trasmesso soltanto i due schemi di decreto e i bilanci degli enti ammessi al finanziamento, che indubbiamente risultano di difficile lettura. La restante documentazione messa a disposizione della relatrice e dei senatori è stata prodotta dall'ufficio di segreteria della Commissione.

Il senatore D'URSO pone in evidenza che poichè il contributo all'ISIAO non è più compreso nella tabella triennale, l'ammontare dei contributi agli enti internazionalistici non è diminuito rispetto allo scorso anno. È però motivo di rammarico la diminuzione del

finanziamento al Comitato Atlantico e la totale cancellazione del piccolo contributo di cui beneficiava il Circolo di studi diplomatici.

Il senatore ANDREOTTI esprime un vivo apprezzamento per il Centro di studi strategici della LUISS e si rammarica per la decisione di non includerlo nella tabella degli enti internazionalistici; ritiene altresì che il Comitato Atlantico meritasse un contributo maggiore rispetto ai 50 milioni proposti. Si deve affermare con chiarezza che qualsiasi criterio diverso da un taglio o da un aumento percentuale uguale per tutti richiede una motivazione per ciascun contributo.

La senatrice SQUARCIALUPI dichiara di condividere la relazione della senatrice de Zulueta e sottolinea l'esigenza di adeguarsi agli *standards* europei anche in materia di contributi pubblici: occorre perciò che i contributi siano dati solo agli enti con i conti in regola. La Commissione non potrebbe comunque avallare le scelte del Ministero, conoscendo soltanto le sigle di numerosi enti beneficiari dei contributi. In questa situazione ci si dovrebbe rifiutare di coprire con un parere favorevole le carenze amministrative denunciate dalla relatrice.

Il senatore PIANETTA prende atto della carenza di motivazioni negli schemi di decreto, nonché del fatto che il Ministero non abbia ancora trasmesso i rendiconti degli enti ammessi al finanziamento. Occorre però che la Commissione sia messa in grado di esprimere il suo parere entro i termini previsti.

Si associa poi all'apprezzamento già espresso da altri oratori per il Centro di studi strategici della LUISS e per il Comitato Atlantico, ritenendo che entrambi avrebbero meritato di essere favorevolmente considerati nell'ambito della tabella degli enti internazionalistici.

Il presidente MIGONE ricorda che il Ministero degli affari esteri ha costantemente cercato di eludere un serio esame parlamentare dei contributi erogati a carico della sua tabella di bilancio, negando alle Commissioni la documentazione necessaria a valutare le scelte del Governo in un contesto di trasparenza. Peraltro questa critica di metodo, reiterata di anno in anno dalla Commissione, non vuole essere un mezzo per ottenere aggiustamenti a favore di enti vicini a questo o quel senatore.

Lo stesso atteggiamento, che vorrebbe essere simile a quello degli azionisti di una società chiamati a valutare l'opportunità di un aumento di capitale, è stato tenuto dalla Commissione nei confronti del disegno di legge recante un contributo straordinario alla SIOI, che sarà esaminato nelle prossime settimane anche alla luce delle informazioni acquisite con la recente audizione del Presidente e del Segretario generale di quell'ente. Sarebbe auspicabile che in futuro per qualsiasi contributo a carico del Ministero, il Governo presenti un disegno di legge *ad hoc* corredato da un'ampia documentazione, che la Commissione potrà ulteriormente arricchire con l'audizione dei dirigenti dell'ente beneficiario.

Il sottosegretario FASSINO si dichiara sconcertato per la posizione in cui, come rappresentante del Governo, si è venuto a trovare di fronte ai rilievi più che giustificati della relatrice e dei senatori intervenuti. Rilevato che nessuna autorità politica può essere considerata responsabile di tale penosa situazione, assicura che ne informerà immediatamente il ministro Dini e convocherà una riunione dei funzionari competenti, al fine di poter trasmettere alle due Commissioni esteri, entro una settimana, una scheda con gli elementi di valutazione per ciascun ente, nonché l'elenco degli enti esclusi. Per quanto riguarda invece le associazioni degli italiani all'estero che beneficiano di contributi di scarsa entità, è evidente che qualsiasi scelta l'Amministrazione compia non può che essere fortemente discrezionale.

Il presidente MIGONE condivide tale giudizio, ma osserva che tali contributi potrebbero anche essere soppressi, con opportune modifiche alla legislazione vigente.

Il sottosegretario FASSINO si dichiara disponibile ad una riflessione sull'opportunità di mantenere tali contributi.

La relatrice DE ZULUETA fa presente che l'ufficio di segreteria della Commissione ha egregiamente fatto fronte alle esigenze di documentazione; quel che il Governo dovrà trasmettere è una relazione in cui siano indicate le ragioni delle scelte compiute.

Il presidente MIGONE prende atto dell'impegno assunto dal rappresentante del Governo e propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato una proroga di 10 giorni del termine per l'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.

Concorda la Commissione. Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,55.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

130^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 9,10.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento e conclusione)
(R125 b00, C05^a, 0004^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente COVIELLO, dopo aver ricordato che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale con le repliche del relatore e del Governo, dà la parola ai Commissari che intendono svolgere dichiarazioni di voto.

Il senatore TAROLLI ribadisce che il Gruppo del Centro Cristiano Democratico ha sempre condiviso l'opzione per una Europa unita e per la partecipazione ad un percorso diretto alla costruzione di una identità economica e politica europea. Dopo aver ricordato che il trasferimento del potere di governo della moneta ad un livello sovranazionale esige un maggiore impegno nell'affrontare le carenze strutturali dell'economia italiana e rilevato, al riguardo, l'insufficienza propositiva del Documento del Governo, esprime il proprio voto contrario sulla relazione del senatore Ferrante.

Il senatore RIPAMONTI, nell'auspicare un rafforzamento del ruolo politico dell'Unione europea che bilanci il peso delle istituzioni monetarie nel processo di unificazione, preannuncia il voto favorevole del

Gruppo dei Verdi sul Documento del Governo. Sottolineato il carattere innovativo del Documento in esame, che affronta incisivamente il problema dell'occupazione e dello sviluppo, osserva che i provvedimenti collegati alla prossima manovra di bilancio dovranno perseguire l'obiettivo quantitativo di conseguimento dei saldi, mentre le altre misure di intervento dovrebbero essere contenute in altri provvedimenti collegati da esaminare fuori dalla sessione. Valuta positivamente le proposte di politica ambientale contenute nel Documento del Governo, anche se ritiene necessaria, per ciò che si riferisce alle biotecnologie, una maggiore coerenza con gli orientamenti assunti recentemente dal Senato.

Il senatore AMORENA preannuncia il voto contrario del Gruppo della Lega-Nord sul Documento di programmazione economico-finanziaria. Ritiene, peraltro, che la risoluzione conclusiva dovrebbe esplicitamente indicare che, qualora si rendano necessari ulteriori interventi correttivi della finanza pubblica per il mantenimento dei saldi, sia esclusa la possibilità di adottare misure che comportino un incremento della pressione fiscale o l'ulteriore riduzione dei trasferimenti agli enti locali. A tale riguardo, sottolinea l'esigenza di sollecitare una rinegoziazione dei mutui di enti locali e regioni con la Cassa Depositi e Prestiti e di programmare una riduzione più consistente della pressione fiscale e contributiva e la semplificazione degli adempimenti tributari delle imprese. Occorrerebbe, infine, prevedere sia che gli investimenti infrastrutturali per lo sviluppo siano programmati in tutto il Paese, e non siano limitati esclusivamente alle aree di Mezzogiorno, sia la continuazione del programma di privatizzazioni, attraverso la vendita dell'intero pacchetto di controllo dell'ENEL.

Il senatore GIARETTA, nell'esprimere il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare sulla relazione del senatore Ferrante, ricorda che la propria parte politica ha sempre sostenuto l'azione di risanamento della finanza pubblica, considerandola non solo un impegno, peraltro liberamente assunto, con i nostri partners comunitari, ma una condizione per lo sviluppo del Paese. Nell'osservare che i rilevanti interventi di correzione adottati in questi anni non hanno determinato una minore coesione sociale, nè peraltro penalizzato lo sviluppo dell'economia, sottolinea come coesione e sviluppo costituiscano elementi essenziali per il completamento del percorso di convergenza verso i parametri indicati dagli accordi europei.

Il senatore RIGO, dopo aver sottolineato che il Documento evidenzia la conclusione positiva di un percorso ritenuto irrealizzabile fino a pochi mesi fa, preannuncia il voto favorevole del Gruppo Misto affinché il relatore riferisca positivamente all'Assemblea su di esso, ricordando peraltro che l'unificazione europea non deve essere valorizzata solo per le prospettive economiche che da essa potranno scaturire, ma anche e soprattutto per il carattere politico e istituzionale che il processo di integrazione dovrà assumere nei prossimi anni.

Il senatore MARINO preannuncia il voto favorevole di Rifondazione Comunista sulla relazione del senatore Ferrante. Dopo aver ricordato il carattere innovativo del documento, che pone obiettivi condivisibili, seppur con una strumentazione ancora non sufficientemente definita, si sofferma sull'indicazione formulata dal relatore in ordine al carattere strutturale delle misure correttive. Fa presente, al riguardo, che nei precedenti esercizi finanziari sono stati adottati provvedimenti che hanno inciso profondamente sull'assetto della spesa sociale: a suo avviso, pertanto, non vi sono le condizioni per intervenire nuovamente in modo strutturale. Occorre infatti, affrontare il tema dei servizi sociali in termini di equità e non con il fine esclusivo di ridurre la spesa. Osserva infine che per il recupero di gettito tributario e contributivo appare indispensabile rafforzare le strutture ispettive del Ministero delle Finanze e dell'INPS.

Il senatore SCOGNAMIGLIO PASINI, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo CDU-CDR- Nuova Italia, esprime apprezzamento per l'azione del Governo che ha consentito la partecipazione dell'Italia alla fase iniziale del processo di unificazione monetaria. Sottolinea alcuni aspetti positivi del Documento di programmazione economico-finanziaria, quali il contenimento della spesa corrente, l'incremento delle risorse destinate alla spesa per investimento, la maggiore attenzione posta sul prelievo tributario indiretto. Osservato, peraltro, che non si hanno indicazioni sul carattere strutturale della manovra prevista, sottolinea l'esigenza di un'ampia manovra che produca effetti permanenti sul bilancio dello Stato. Per quanto riguarda, infine, la crescita del PIL, sottolinea che, in presenza degli obiettivi di prelievo tributario (che comportano una pressione fiscale invariata) e delle previsioni sulla componente estera della crescita, la stima contenuta nel Documento è, a suo avviso, difficilmente realizzabile.

Il senatore MANTICA, preannunciata la presentazione di una relazione di minoranza da parte Polo, dichiara che, pur condividendo gli obiettivi strategici che accompagnano la complessa costruzione dell'unità monetaria europea, il Gruppo di Alleanza Nazionale esprimerà un voto contrario sulla relazione del senatore Ferrante. Dopo aver osservato che il Documento del Governo e il dibattito svolto non sottolineano adeguatamente che l'obiettivo di unificazione economica e monetaria deve comunque risultare funzionale ad un più ampio percorso di integrazione politica dell'Europa, sollecita, quindi, l'individuazione di misure atte a sensibilizzare i cittadini verso il rilievo politico del processo di unificazione. Evidenziato, inoltre, che l'ipotesi avanzata in sede europea di destinare comunque alla riduzione del debito i risparmi o le maggiori entrate altererebbe il quadro dello sviluppo per il prossimo triennio, esprime l'avviso che, al riguardo, il Governo deve assumere una posizione più decisa rispetto alle richieste provenienti dai partners comunitari non contenute negli accordi definiti a livello internazionale.

Nel rilevare che il Documento di programmazione economico-finanziaria avrebbe dovuto indicare i provvedimenti collegati alla mano-

vra di bilancio per il 1999, ribadisce l'opportunità di definire in anticipo le regole contenutistiche e procedurali della prossima sessione, al fine di evitare i gravi disagi che, come riconosciuto da tutte le forze politiche, hanno caratterizzato l'esame dei documenti di bilancio nello scorso esercizio. Esprime un giudizio complessivamente negativo sul quadro programmatico del Documento del Governo, che evidenzia a suo avviso una spesa pubblica ancora fuori controllo e una pressione fiscale eccessiva; sottolinea, a tale riguardo, che la delocalizzazione delle imprese – sia verso est (per il costo del lavoro più basso), sia verso paesi occidentali quali la Francia (per la maggiore efficienza dell'amministrazione pubblica e la migliore rete di servizi alle imprese) – pone in rilievo l'ampio divario tra il sistema fiscale dell'Italia e quello degli altri paesi europei. Osserva, infine, che non viene posta la dovuta attenzione al problema della ineludibile riforma delle amministrazioni pubbliche, per le quali deve essere ricercata una maggiore efficienza ed efficacia nella erogazione dei servizi.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI dichiara il voto favorevole del Gruppo parlamentare di Rinnovamento Italiano Indipendente sulla relazione del senatore Ferrante.

Dopo aver sottolineato il rilievo politico ed economico della deliberazione odierna, in vista dell'avvio dell'Unione Monetaria Europea, si sofferma sulle esigenze di rilancio dell'economia meridionale e della occupazione, evidenziando il ruolo che può essere svolto dalla piccola e media impresa ed il carattere innovativo del Documento di programmazione economico-finanziaria su tali questioni.

Il senatore VEGAS ribadisce il pieno consenso del Gruppo parlamentare di Forza Italia alla partecipazione italiana, sin dalla fase iniziale, nella Unione Monetaria Europea e al pieno rispetto degli impegni assunti con il patto di stabilità.

Ritiene che la sua forza politica abbia tenuto, negli anni, un atteggiamento coerente con tale impostazione. È dell'avviso, anzi, che occorrerebbe rafforzare le condizioni che assicurino la permanenza dell'Italia nell'Unione Monetaria, attraverso interventi funzionali ad un pieno rilancio dell'economia e della occupazione. Su tali aspetti il Documento del Governo appare insoddisfacente e gli strumenti individuati per la realizzazione degli obiettivi previsti sono, a suo parere, del tutto inadeguati. Per tali ragioni, voterà contro la relazione svolta dal senatore Ferrante e preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

Precisa, infine, che i disegni di legge collegati alla legge finanziaria non devono diventare lo strumento del Governo per appropriarsi dell'agenda parlamentare: si augura che su questo punto possa essere fatta chiarezza nella Risoluzione che sarà esaminata in Assemblea.

Il senatore MORANDO dichiara il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo sul Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001. Si tratta di una posizione assunta in modo consapevole, impegnato e fiducioso. Consapevole, in

quanto la sua forza politica ha assunto, a partire almeno dal 1992, un atteggiamento coerente con la realizzazione di una politica di stabilità funzionale all'ingresso dell'Italia nell'Unione Monetaria. Impegnato, perchè le esigenze della stabilità politica, del controllo della spesa e del rilancio della economia senza dar luogo ad effetti inflazionistici, sono parte integrante del programma politico dei Democratici di sinistra e costituiscono un impegno anche per il futuro. Fiducioso, in considerazione delle prospettive economiche che devono essere analizzate in un contesto di sviluppo globale che, ormai da diversi anni, costituisce una garanzia di crescita non congiunturale: è in tale contesto, che può essere colta l'opportunità di vincere la sfida per l'occupazione, differentemente da quanto avvenne negli anni ottanta in seguito alle scelte sbagliate che allora furono compiute dai governi in carica.

Il Presidente COVIELLO, preso atto delle dichiarazioni di voto formulate dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, dalle quali si evince che vi è un generale consenso sugli obiettivi connessi all'avvio dell'Unione Monetaria Europea e al rispetto del patto di stabilità, pone ai voti il mandato al relatore a riferire in Assemblea sul Documento in titolo.

La Commissione conferisce, quindi, mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001, rappresentando che il dibattito in Commissione ha evidenziato una sostanziale unanime condivisione degli obiettivi di finanza pubblica del DPEF 1999-2001, finalizzati a confermare il risanamento, il rispetto del Patto di stabilità e crescita e la riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL tale da determinare l'avvicinamento al valore di riferimento con ritmo adeguato; che su questi obiettivi si è registrato il consenso di tutte le Commissioni permanenti del Senato; che la manovra correttiva proposta, di cui si assume il carattere strutturale, ha lo scopo di rettificare le previsioni tendenziali, nonchè di reperire le risorse indispensabili per il finanziamento delle politiche di sviluppo e comporta una previsione di indebitamento netto della pubblica amministrazione pari a 43.600 miliardi per il 1999, 33.000 miliardi per il 2000 e 24.000 miliardi per il 2001; che con un tasso d'inflazione stabile nel triennio pari all'1.5 per cento, tassi d'interesse (BOT a 12 mesi) costanti nel triennio pari al 4.5 per cento, un significativo e persistente avanzo primario pari al 5,5 per cento del PIL e la riduzione delle spese correnti al netto degli interessi nel triennio pari allo 0.9 per cento del PIL, si realizza la progressiva riduzione del rapporto tra disavanzo e PIL nell'ordine del 2.0 per cento nel 1999, 1.5 per cento nel 2000, e dell'1.0 per cento nel 2001 e del rapporto tra debito e PIL (inclusi i proventi delle privatizzazioni) di circa 3 punti percentuali per anno, con il risultato di giungere al 114,6 per cento nel 1999, al 110,9 per cento nel 2000 e al 107 per cento nel 2001.

Il presidente COVIELLO, dopo avere espresso apprezzamento per il proficuo lavoro svolto, rivolge, a nome della Commissione, il proprio augurio al Paese per le nuove prospettive che si aprono con l'avvio dell'Unione Monetaria Europea.

La seduta termina alle ore 10,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

196^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

ASCIUTTI

indi del Presidente

OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante: «Criteri generali per la disciplina da parte delle università degli ordinamenti dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria e delle scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria» (n. 233)

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato e con osservazioni) (R139 b00, C07^a, 0025^o)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI condivide pienamente la relazione del senatore Masullo e le sue puntuali osservazioni. A sua volta, rinunciando per brevità a sottolineare gli aspetti positivi del testo, osserva che una riforma nominalistica può celare contenuti sostanzialmente inalterati: l'ordinamento del futuro corso di laurea in scienze della formazione primaria, infatti, sembra riprodurre il medesimo impianto iper-pedagogistico che caratterizzava le vecchie facoltà di magistero. Con riferimento alla tabella allegata concernente gli indirizzi, giudica inadeguato quanto previsto per le scienze umane, poichè non offre adeguate aperture in relazione ad una società che diviene sempre più mul-

tietnica. Nell'indirizzo «lingue straniere», appare inopportuno il riferimento alle civiltà, che sembra implicare una malintesa nozione di superiorità; meglio sarebbe far riferimento alle culture. Tornando all'allegato B, relativo ai contenuti minimi qualificanti del corso di laurea, osserva che i contenuti dell'insegnamento primario sono molto analitici sull'universo delle scienze naturali, mentre la presenza dell'uomo sembra trascurata. Conclude sottolineando che una reale apertura alla ricchezza delle scienze umane impone di tener conto della loro articolazione, non ripetendo il vecchio errore di costruire uno schema fondato sul predominio della pedagogia, con il marginale contorno di poche altre discipline e la totale assenza di molte altre.

Il senatore CAMPUS esprime perplessità sulla qualità del testo in esame, rilevando la presenza di alcuni errori tecnici. Critica poi alcuni aspetti della sua formulazione, a suo avviso contorta e – con riferimento all'articolo 3 – giudica troppo analitica la disciplina del corso di laurea e quindi non sufficientemente rispettosa dell'autonomia dei singoli atenei. Analogamente, all'articolo 4, comma 5, le lettere *a)* e *b)* recano criteri troppo stringenti, così come il comma 6, lettera *a)*. Un altro problema riguarda le prospettive di reale attuazione della disciplina in esame: l'oratore ricorda il lungo e travagliato *iter* dell'atto Senato n. 932, recante una parziale riforma dei concorsi a cattedre e una disciplina transitoria per i docenti precari. Con riferimento alla scuola di specializzazione, dichiara che il Gruppo Alleanza Nazionale è contrario al principio del numero chiuso, mentre può accettare la logica del numero programmato in relazione esclusivamente alle possibilità delle strutture didattiche. Il numero chiuso, del resto, mal si concilia da un lato con le fortissime aspettative relative a tale specializzazione e dall'altro con l'unicità di tale prospettiva occupazionale per molti laureati. Invita poi il Governo a chiarire se tali corsi saranno sostenuti da borse di studio e quale rilievo sarà attribuito ai titoli precedenti. Conclude sottolineando l'importanza strategica della qualificazione del personale insegnante.

Il senatore MONTICONE sottolinea l'aspetto positivo del testo in esame e la sua determinante rilevanza per il futuro della scuola italiana, dichiarando di condividere le osservazioni del relatore. Sottolinea a sua volta che occorre conoscere le discipline per poterle insegnare e pertanto si deve conferire pari dignità alla teoria e alla capacità pedagogica da un lato e all'approfondimento dei saperi dall'altro, non limitando in spazi angusti questi ultimi. Giudica poi troppo macchinosa la disciplina dei crediti e invita il Governo a prosciugare ulteriormente un testo che sembra ancora troppo burocratico nella sua ispirazione. Passando alle attività di laboratorio e di tirocinio, previste sia per il corso di laurea che per la scuola di specializzazione, osserva che, mentre ciò può apparire opportuno per il laboratorio, non lo è per il tirocinio nella scuola di specializzazione, poichè accentuerebbe l'impostazione iper-pedagogista di quest'ultima. Sull'accesso alla scuola di specializzazione osserva che i criteri di restrizione non si conciliano con il dato di fatto che tale scuola rappresenta sovente l'unico sbocco professionale, specialmente per chi

ha intrapreso taluni ordini di studi. Invita quindi a considerare adeguatamente il raccordo con istituzioni straniere, anche operanti in Italia e conclude invitando ad agire con ponderazione, stante la particolare rilevanza della materia.

Il presidente OSSICINI, intervenendo brevemente sull'ordine dei lavori, avverte che probabilmente la seduta pomeridiana dell'Assemblea non avrà più luogo; pertanto prospetta l'opportunità di concludere nella presente seduta l'esame del tema in discussione e annullare la prevista seduta pomeridiana della Commissione.

Interviene poi nel dibattito il senatore LORENZI, il quale esprime apprezzamento nei confronti del Governo per aver affrontato un argomento così importante ma nel contempo difficile. Esprime poi una valutazione positiva sull'allegato B, recante i contenuti minimi del corso di laurea, mentre giudica inutilmente ridondante l'elencazione degli obiettivi formativi nell'allegato A. Tutta la materia, comunque, dovrebbe essere maggiormente rimessa all'autonomia dei singoli atenei e collegarsi alle specifiche esigenze del territorio. Quanto poi alla scuola di specializzazione, il suo esame finale, con valore di esame di Stato e di abilitazione all'insegnamento, non dovrebbe essere seguito da nessun concorso: occorre assegnare ai singoli istituti scolastici, nella loro autonomia, la facoltà di scegliere liberamente i propri docenti fra quanti abbiano conseguito l'abilitazione. Passando ai crediti formativi, giudica riduttivo il rilievo attribuito alle esperienze di insegnamento e - richiamandosi al nodo del precariato - invita a dare maggiore rilievo agli anni di esperienza didattica maturati. Condivide poi il rilievo del relatore circa la eccessiva minuzia della tabella sulle classi di abilitazione, che a suo parere potrebbe limitarsi a poche grandi aree. Conclude giudicando eccessiva la durata biennale del corso di specializzazione, poichè sarebbe opportuno a suo avviso dare rilievo già nel corso di laurea non solo allo studio dei contenuti, ma anche alla capacità di trasmetterne la conoscenza.

Il senatore BISCARDI registra anzitutto con soddisfazione che, a 8 anni dall'entrata in vigore della legge n. 341 del 1990, si dia finalmente l'avvio ad un nuovo tipo di reclutamento del corpo docente. Proprio in considerazione dei ritardi finora accumulati, ritiene peraltro indispensabile che i corsi inizino dall'anno accademico 1998-99 e che ciò debba valere sia per i corsi di laurea che per le scuole di specializzazione. Al tempo stesso, non può non condividere le osservazioni del relatore sul carattere eccessivamente pedagogico del testo sottoposto all'esame parlamentare, che andrebbe pertanto «prosciugato» assicurando maggiori spazi all'approfondimento contenutistico delle discipline rispetto alla metodologia didattica.

Egli si esprime poi in senso nettamente contrario alla possibilità, accordata dal testo alle singole istituzioni universitarie, di ridurre la durata dei corsi di studio, dal momento che appare essenziale garantire la regolarità dei corsi stessi su tutto il territorio nazionale.

Quanto poi alle considerazioni del relatore sulle classi di concorso, egli ricorda che in ciascuna sono presenti discipline specifiche e che per ognuna di esse deve essere assicurata una specializzazione.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del relatore MASULLO, il senatore BISCARDI precisa, quanto a questo specifico aspetto, che a suo giudizio i corsi devono conformarsi alla attuale disciplina delle classi di concorso, tanto più che la loro finalità è l'abilitazione, la quale, allo stato attuale, non può che avvenire ai sensi delle norme vigenti.

Egli si sofferma quindi sul problema della limitazione degli accessi, dichiarandosi contrario alla eventualità di prevedere un esame preliminare che contrasterebbe con le discipline dell'insegnamento. Non può tuttavia non riconoscere che il problema della selezione esiste e va risolto. Propone pertanto di prefigurare un numero di accessi correlato alle esigenze occupazionali, con l'aggiunta di una proporzionale sufficiente a garantire un più ampio ventaglio, selezionando comunque gli accessi sulla base del merito: in tale ottica, potrebbe essere presa in considerazione una sorta di fase concorsuale per titoli, tra i quali potrebbero assumere rilievo il risultato del voto di laurea, il conseguimento di dottorati di ricerca, ovvero la pubblicazione dei propri scritti.

Infine, il senatore Biscardi invoca un maggiore coinvolgimento della scuola secondaria superiore nelle attività di laboratorio e tirocinio. A suo giudizio, le iniziative promosse dal decreto in esame dovrebbero infatti essere volte a stabilire una maggiore connessione tra la classe docente in attività di servizio e la classe docente in formazione.

Anche il senatore MELE rileva un eccesso di pedagogismo nella struttura dello schema di decreto in titolo, per il quale auspica un riequilibrio rispetto ai contenuti. Ritiene altresì che esso debba essere coordinato con l'ormai prossimo riordino delle classi di concorso, pena l'introduzione di nefaste contraddizioni in un ordinamento scolastico già vacillante. Si associa poi alla richiesta del senatore Campus in ordine alle borse di studio per gli specializzandi in questione ed auspica un chiarimento anche per quanto riguarda la limitazione degli accessi. Dal momento che le scuole di specializzazione per l'insegnamento sono in realtà scuole diverse da quelle tradizionali, in quanto funzionali alla partecipazione a concorsi pubblici e non all'esercizio di una libera professione, esistono a suo giudizio elementi di contraddittorietà che devono essere risolti attraverso una fase di maggiore approfondimento e riflessione. Nella consapevolezza che la Commissione deve comunque entro oggi esprimere il proprio parere sull'atto in titolo, ritiene conseguentemente indispensabile riaffrontare quanto prima in sede politica queste tematiche in vista dell'elaborazione di soluzioni soddisfacenti.

Il presidente ASCIUTTI condivide l'impostazione del relatore secondo cui il *curriculum* formativo deve essere privilegiato rispetto al diploma di laurea e la durata del corso di studio non deve poter essere ridotta discrezionalmente dai singoli atenei. Avanza tuttavia perplessità

sui requisiti richiesti ai docenti abilitati all'insegnamento nei corsi di laurea e nelle scuole in oggetto, ritenendo indispensabile un'alta qualificazione che sia corrispondente alla finalità di una formazione post-laurea. Conviene poi con la richiesta del relatore di assicurare maggiori approfondimenti ai contenuti delle discipline rispetto alla didattica. Per quanto riguarda le attività di tirocinio, osserva peraltro criticamente che non sono previste attività di tirocinio diverse quali ad esempio le supplenze, e che anzi non si tiene affatto conto di esperienze didattiche. Dopo essersi soffermato sulla problematica della limitazione degli accessi, dichiarandosi a favore di una certa programmazione al fine di evitare cocenti disillusioni nei giovani, egli conclude lamentando la macchinosità dei percorsi formativi e dei crediti e manifestando il proprio dissenso rispetto all'urgenza con cui si intende avviare i corsi in questione: se il Parlamento non procede preliminarmente all'approvazione del disegno di legge sul personale scolastico (già atto Senato n. 932, ora atto Camera n. 4754) resta infatti a suo giudizio aperto un fronte di proporzioni vastissime che rischia di incidere negativamente anche sulle pur meritorie iniziative di formazione universitaria della classe docente.

Interviene infine la senatrice BRUNO GANERI, la quale riconosce le difficoltà di raggiungere un equilibrio soddisfacente tra esigenze di innovazione e tradizionali atteggiamenti vetero-ministeriali. Benchè le innovazioni siano ormai attese da molto tempo, non sarebbe peraltro errato farle ora coincidere con la piena attuazione dell'autonomia, che consentirebbe di dar luogo ad un quadro di riferimento omogeneo e coerente. Dopo essersi soffermata sulla questione dell'abbinamento delle discipline ai fini dell'abilitazione e sull'opportunità di ridurre i contenuti didattici della formazione rispetto all'approfondimento delle discipline, ella si esprime quindi a favore della determinazione di un rapporto di fabbisogno fra mondo del lavoro e quello della formazione, ai fini della programmazione degli accessi. D'altronde, ricorda, è proprio questa la strada intrapresa dal processo autonomistico. Lamenta poi che finora non siano stati sufficientemente valorizzati la ricerca, lo studio e le pubblicazioni: conviene quindi con la proposta del relatore di assicurare maggiore rilievo alla formazione rispetto al diploma di laurea.

Conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge già approvato dal Senato sul personale scolastico, con riferimento al quale ritiene che la disciplina delle classi di concorso dovrebbe per l'ultima volta corrispondere alla impostazione tradizionale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente ASCIUTTI dichiara chiusa la discussione generale.

Agli intervenuti replica il sottosegretario GUERZONI, il quale rileva anzitutto che molte delle questioni sollevate nel corso del dibattito (come ad esempio quella della limitazione degli accessi) sono regolate da distinti provvedimenti normativi e che lo schema di decreto in esame è volto a fissare esclusivamente i criteri generali per l'ordinamento del corso di laurea in scienza della formazione e delle scuole di specializza-

zione per l'insegnamento nelle scuole secondarie. Chiarisce poi che il Governo, nella elaborazione del testo, ha inteso recepire integralmente il lavoro svolto da una apposita commissione costituita ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 168 del 1989, giudicandosi del tutto incompetente a discernere tra questioni di carattere scientifico e culturale. Ciò non toglie che le Commissioni parlamentari possano ben criticare l'impostazione così derivata, con osservazioni che il Governo si impegna a tenere in debito conto.

Quanto poi all'esigenza di dare avvio ai corsi di studio fin dal prossimo anno accademico, fa presente che ciò corrisponde indiscutibilmente alle attese del mondo della formazione. I tempi sono tuttavia strettissimi, dal momento che, successivamente all'emanazione del decreto in esame, alle università spetterà un lavoro organizzativo enorme relativo non solo all'emanazione dei bandi ma anche all'instaurazione degli imprescindibili rapporti con il sistema scolastico. Avendo il Governo fatto integralmente la propria parte, sta ora al Parlamento dire la parola definitiva, consentendo o meno alle università di istituire i corsi in questione fin dal prossimo anno accademico. Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, ricorda che la recente approvazione da parte del Senato di un disegno di legge che autorizza l'impegno dei fondi stanziati con la manovra finanziaria (atto Senato n. 3117, ora atto Camera n. 4789) costituisce una garanzia di copertura degli oneri.

Egli risponde quindi ai rilievi mossi con riferimento all'eccesso di pedagogismo che caratterizzerebbe il decreto: a tale proposito, riconosce che la qualificazione delle scuole in questione quali «scuole di specializzazione» può indurre in errore, dal momento che in genere la specializzazione si acquisisce proprio sui contenuti delle materie; nel caso specifico, tuttavia, si tratta di corsi di formazione all'insegnamento che, qualora caratterizzati da un soverchiante impianto disciplinare, sarebbero la testimonianza della insufficienza del percorso formativo precedente. Essi devono invece essere volti all'apprendimento della capacità di comunicare i saperi, i cui contenuti dovrebbero essere dati per acquisiti.

Quanto poi alla contraddittorietà del contesto normativo in cui il decreto si inserirebbe, riconosce la fondatezza di tali argomentazioni; tuttavia, fa presente che l'attesa della soluzione armonica di tutte le contraddizioni rischia di vanificare ogni intento riformatore.

Dopo aver richiamato l'esigenza di rispettare, allo stato attuale, la normativa vigente in materia di classi di concorso, il Sottosegretario si sofferma quindi sulla questione della limitazione degli accessi, ricordando che non si tratta di stabilire un numero chiuso, bensì di programmare le esigenze, rispetto a uno sbocco professionale ben preciso. Tutto ciò presuppone peraltro che siano banditi i concorsi (come effettivamente il Ministero della pubblica istruzione sembra accingersi a fare) e che sia approvato definitivamente il disegno di legge sul personale scolastico già licenziato dal Senato (atto Senato n. 932).

Quanto infine al diritto allo studio, il Sottosegretario osserva l'impraticabilità di far riferimento alle scuole di specializzazione di medicina e all'attribuzione di una borsa di studio agli specializzandi in tali scuole, dal momento che a questi ultimi è richiesta (a differenza degli

specializzandi in tutte le altre discipline) una specifica attività assistenziale. Egli manifesta tuttavia l'impegno del Governo ad estendere le norme sul diritto allo studio a tutti i percorsi formativi, secondo le risorse finanziarie previste dalla legge finanziaria. A tale proposito ricorda che la legge finanziaria per l'anno in corso ha aumentato del 50 per cento i fondi a disposizione. Auspica conseguentemente che la prossima manovra possa recare ulteriori incrementi di fondi che consentano di rendere l'estensione delle norme sul diritto allo studio un beneficio sostanziale oltre che formale.

In considerazione del fatto che in Aula sono imminenti votazioni, il presidente OSSICINI propone che il relatore Masullo rinunci alla propria replica e che la Commissione gli conferisca mandato a redigere un parere nei termini emersi dal dibattito.

Il relatore MASULLO accoglie l'invito del Presidente e rinuncia a replicare puntualmente a tutti gli intervenuti, che pure - riconosce - hanno offerto contributi assai utili e proficui. Preannuncia comunque la propria intenzione di redigere un parere favorevole condizionato e con osservazioni, tenendo conto di tutti gli elementi utili emersi e distinguendo fra i rilievi più specifici afferenti lo schema di decreto in esame e quelli più generali che potranno comunque essere utili nei prossimi sviluppi di una materia così dinamica ed evolutiva.

Il senatore BISCARDI annuncia il proprio voto favorevole sulla proposta del Presidente di conferire mandato al relatore a redigere un parere nei termini emersi dal dibattito. In particolare, ribadisce l'esigenza di avviare i corsi fin dal prossimo anno accademico 1998-99 in considerazione della intervenuta soppressione degli istituti magistrali.

Il senatore CAMPUS annuncia invece il proprio voto contrario, non condividendo proprio la scelta di far partire i corsi dal prossimo anno accademico. Non essendo stati ancora risolti i nodi sottesi al disegno di legge sul personale scolastico (già atto Senato n. 932), l'istituzione dei nuovi corsi rischia infatti di avere un impatto dirompente sul precariato, rispetto al quale il Parlamento non è stato ancora in grado di individuare una soluzione soddisfacente. Pur comprendendo che esigenze di maggiore fretta possono porsi per i corsi di laurea in scienze della formazione, a causa della contemporanea conclusione dei cicli di studi presso gli istituti magistrali, ritiene infatti che non vi sia alcuna ragione di urgenza per quanto riguarda le scuole di specializzazione, rispetto alle quali si pone proprio il problema della sovrapposizione con la disciplina recata dall'atto Senato n. 932.

Dopo che il sottosegretario GUERZONI ha ribadito che per il Governo il bando dei concorsi e l'approvazione definitiva del disegno di legge n. 932 rappresentano condizioni preliminari per l'attivazione dei corsi a partire dall'anno accademico 1998-99, la Commissione conferisce infine mandato al relatore Masullo di redigere

un parere favorevole condizionato e con osservazioni sullo schema di decreto in titolo.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

(R029 000, C07^a, 0021^o)

Il PRESIDENTE avverte che, la seduta della Commissione già convocata per oggi alle ore 14,30, nonchè la riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, non avranno più luogo.

Prende atto la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C07^a, 0072^o)

Il PRESIDENTE avverte che dal 5 all'8 maggio prossimi, una delegazione della Commissione si recherà nella Repubblica federale di Germania per un sopralluogo che si inserisce nell'ambito di un programma annuale di rapporti bilaterali. La Commissione – previa intesa con i senatori interessati – non terrà pertanto sedute in sede plenaria, ma solo in sede ristretta per lo svolgimento di audizioni. Sarà invece convocato un Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori della settimana dal 12 al 16 maggio.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,35.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

85ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato agli affari esteri Piero Franco Fassino.

La seduta inizia alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva su «L'Agenda 2000 e le prospettive di riforma delle politiche agricole, strutturali e di coesione sociale dell'Unione europea»: audizione del Sottosegretario di Stato agli affari esteri

(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R048 000, C23ª, 0002º)

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 29 aprile.

Il presidente BEDIN porge il benvenuto al sottosegretario Fassino esprimendo compiacimento per la delega che gli è stata conferita dal Presidente del Consiglio dei ministri in materia di politica comunitaria, la quale recepisce una richiesta ripetutamente avanzata dalla Giunta nei confronti del Governo. L'oratore informa altresì la Giunta che il sottosegretario Fassino ha fatto pervenire un documento sulla posizione del Governo italiano in merito alla riforma dei Fondi strutturali e rileva come con l'audizione odierna si avvii a conclusione l'indagine sull'Agenda 2000.

Il sottosegretario FASSINO rileva in primo luogo come non tutte le scelte in merito alle riforme delineate nell'Agenda 2000 siano state già definite. L'Agenda 2000 costituisce il quadro di riferimento finanziario e operativo predisposto dall'Unione europea in vista dell'allargamento la cui dinamica inciderà necessariamente sulle suddette prospettive. Tale

processo si è sviluppato negli ultimi mesi con la Conferenza europea svoltasi a Londra il 12 marzo, che ha visto la partecipazione di tutti gli Stati eleggibili all'adesione, compresa la Turchia, il Forum del 30 marzo con gli undici candidati, cui la Turchia non ha partecipato, e l'avvio delle Conferenze intergovernative bilaterali per l'adesione con i sei Stati indicati dal Consiglio europeo di Lussemburgo, il 31 marzo scorso. Parallelamente sono stati definiti gli strumenti volti a favorire la convergenza dei candidati con l'*acquis* comunitario: il partenariato per l'adesione, con ciascuno degli undici Stati candidati, le risorse finanziarie previste dai programmi PHARE e TACIS, i contributi a fondo perduto ed i prestiti della Banca europea degli investimenti (BEI) e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e gli altri fondi erogati direttamente dall'Unione europea. Per la conclusione dei negoziati con il primo gruppo di candidati saranno necessari almeno tre anni, analogamente a quanto è stato necessario per i precedenti processi di allargamento, mentre saranno necessari tempi più lunghi – che saranno definiti nell'ambito delle disposizioni transitorie degli atti di adesione – per una piena convergenza con le politiche comunitarie. Tale processo, in fase di transizione, costituisce il più grande tentativo di unificazione politica del continente avvenuto per consenso ed in via pacifica ed è evidente che richiederà anche una ridefinizione delle politiche comunitarie attualmente applicabili ai quindici Stati membri.

A tale proposito l'oratore precisa come il quadro finanziario definito dall'Agenda 2000 parta dagli attuali quindici Stati membri, nel 2000, per arrivare ad un termine, il 2006, in cui il numero degli Stati aderenti sarà aumentato. Per tale motivo il Governo italiano ha posto in via preliminare l'esigenza di riverificare le suddette prospettive finanziarie nel medio periodo, nel 2003, onde adottare gli adeguamenti necessari. La seconda questione che si pone è quella della definizione delle risorse disponibili per il bilancio dell'Unione europea il cui tetto, secondo le indicazioni dell'Agenda 2000, dovrà corrispondere all'1,27 per cento del prodotto interno lordo (PIL). Al riguardo alcuni Stati ritengono che tale quota sia troppo elevata, altri la ritengono ragionevole e altri, infine, la ritengono insufficiente se commisurata alle esigenze dell'allargamento. Il Governo italiano condivide tale ultima impostazione che, venendo temperata dalla posizione di chi vuole ridurre il suddetto tetto di spesa, dovrebbe infine condurre ad una soluzione analoga a quella proposta dalla Commissione europea. A più lungo termine, tuttavia, non si potrà prescindere da un effettivo aumento delle contribuzioni.

In merito ai contributi la Germania ha posto in passato la questione del cosiddetto «giusto ritorno», ritenendo necessario un riequilibrio del divario tra contributori attivi e passivi. Tale proposta è stata successivamente ritirata in quanto in contraddizione con lo spirito delle politiche comunitarie e con le finalità redistributive dei Fondi strutturali. Il principio dell'individuazione di un sistema che consenta un riequilibrio è stato tuttavia riconosciuto ipotizzando che in futuro, al di sopra di un certo *plafond* di contribuzione, si possa configurare una riduzione della quota. Tale meccanismo attualmente non interesserebbe l'Italia, in quanto contributore netto per un importo relativamente ridotto, ma non si può

escludere che in prospettiva anche l'Italia accresca la propria posizione di contribuente netto fino a beneficiare del suddetto *plafond*.

Il sottosegretario Fassino rileva inoltre come l'Agenda 2000 esamini la riforma di due settori che rappresentano i capitoli di spesa più significativi del bilancio comunitario: i Fondi strutturali e la politica agricola comune. Riferendosi al documento del Governo sulla riforma dei Fondi strutturali fatto pervenire alla Giunta l'oratore sottolinea come questi debbano continuare a caratterizzarsi come strumenti finalizzati al rafforzamento della coesione ed alla redistribuzione delle opportunità e delle condizioni di crescita. L'Italia ritiene inoltre che i 218 miliardi di ECU proposti dalla Commissione per tali politiche siano insufficienti e debbano essere elevati ad almeno 230 miliardi di ECU, onde mantenere inalterate in termini reali le risorse già disponibili nel precedente periodo di programmazione finanziaria.

L'Italia condivide la proposta della Commissione di ridurre gli obiettivi dei Fondi strutturali da sei a tre, onde ridurre l'attuale dispersione, ma ritiene opportuno puntualizzarne le finalità. Per quanto concerne l'obiettivo 1, concernente le zone con un reddito inferiore al 75 per cento del reddito medio dell'Unione europea, l'Italia, ad esempio, non si oppone al suddetto parametro fintanto che non si procederà all'allargamento, ma ritiene necessaria una sua revisione quando, con l'adesione dei nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale, si determinerà una sensibile riduzione del reddito medio comunitario. Per quanto concerne inoltre la ripartizione dei fondi fra gli Stati membri il Governo non condivide la proposta di tener conto della prosperità nazionale, che costituisce già un parametro per l'ammissione al Fondo di coesione, accetta il parametro della prosperità regionale e ritiene infine necessario considerare in modo più articolato i parametri sull'occupazione. Oltre al tasso di disoccupazione si dovrebbero considerare infatti anche il tasso di inattività sulla popolazione totale ed il tasso di disoccupazione di lunga durata.

In merito all'obiettivo 1 l'oratore ritiene inoltre necessario puntualizzare l'esigenza di dare concretezza alla dichiarazione allegata al Trattato di Amsterdam sulle specificità delle zone insulari prevedendo che a tali regioni - nel caso italiano la Sardegna - il parametro del reddito inferiore al 75 per cento della media comunitaria si applichi con una certa flessibilità, in considerazione dei disagi che ad esse derivano dalla loro condizione. Il Governo chiede inoltre di prolungare i meccanismi di transizione per quelle regioni che escono dall'ambito di applicazione dell'obiettivo 1, cosiddetti «*phasing out*», che la Commissione ritiene di sospendere nel 2005, fino al termine di programmazione nel 2006. Per quanto concerne l'Italia, pertanto, si dovrebbe applicare il criterio della flessibilità alla Sardegna, il meccanismo del *phasing out* fino al 2006 al Molise ed un meccanismo di transizione speciale per l'Abruzzo, che costituisce l'unica regione europea uscita dall'ambito di applicazione dell'obiettivo 1 prima della decorrenza del nuovo quadro di programmazione e dei relativi meccanismi di *phasing out*. In relazione all'obiettivo 1, infine, il Governo si oppone alla proposta di lasciare alla gestione discrezionale della Commissione europea una riserva del 10 per cento del-

le risorse da destinare alle regioni più efficienti in quanto tale presunta efficienza potrebbe essere ascrivibile alle diverse procedure applicabili in ciascun paese. Al riguardo sarebbe eventualmente preferibile una riserva del 10 per cento gestita da ciascuno Stato in modo che esso la possa applicare selezionando le rispettive regioni più virtuose sulla base di criteri omogenei.

Soffermandosi sull'obiettivo 2, che interesserà le aree caratterizzate da declino industriale, riconversioni o deindustrializzazione, il sottosegretario Fassino esprime l'opposizione del Governo per l'orientamento della Commissione secondo il quale tali aree dovrebbero coincidere con quelle per cui sono ritenuti ammissibili eventuali aiuti nazionali. I criteri definiti dai regolamenti comunitari per l'individuazione delle aree disagiate, infatti, sono differenti da quelli stabiliti dalle autorità nazionali. L'altro elemento di preoccupazione del Governo è che la riduzione della popolazione che beneficerà dell'obiettivo 2, dal 19 al 13 per cento del totale, considerando che in tale obiettivo confluiranno le regioni escluse dall'obiettivo 1, Sardegna, Molise e Abruzzo, potrebbe determinare l'esclusione di importanti aree dell'Italia centro settentrionale, quali le periferie di Genova e Torino, che pure si caratterizzano per gravi problemi di disagio sociale. A tale proposito la richiesta del Governo italiano - che pure ha condiviso la proposta della Commissione europea di concentrare l'azione dei Fondi strutturali riducendo la popolazione complessivamente beneficiaria dal 51 per cento al 35-38 per cento del totale - è quella di non considerare le regioni che escono dall'obiettivo 1 nell'ambito della quota di popolazione massima ammissibile per l'obiettivo 2.

L'oratore sottolinea inoltre l'importanza riconosciuta dall'Italia all'obiettivo 3, concernente le azioni del Fondo sociale europeo per iniziative volte a valorizzare le risorse umane, che attualmente costituiscono l'ottanta per cento delle fonti di finanziamento degli interventi nazionali in materia di formazione. Considerando che due terzi delle risorse dei Fondi strutturali sarà destinato all'obiettivo 1, l'Italia propone pertanto di ripartire al 50 per cento le risorse rimanenti fra gli obiettivi 2 e 3. In merito ai Fondi strutturali l'oratore rileva infine come i progressi conseguiti dall'Italia nell'utilizzo di tali finanziamenti - passando in un anno dal 22 al 38,4 per cento degli stanziamenti destinati all'Italia e collocandosi sulla media europea, che corrisponde a circa il 40 per cento - unitamente alla posizione di contributore netto del paese, rafforzino la posizione negoziale italiana in sede comunitaria.

Per quanto concerne la riforma della politica agricola comune (PAC) l'oratore suggerisce di svolgere un'audizione del Ministro delle politiche agricole, che ha seguito più direttamente i relativi negoziati. La posizione di fondo del Governo italiano, peraltro, è volta a ridurre le risorse complessivamente destinate alla PAC, il cui elevatissimo importo non si giustifica in ragione della bassa percentuale di popolazione interessata, e a modificare l'impostazione che attualmente penalizza i prodotti mediterranei. Rilevando come lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, Prodi, sia intervenuto al riguardo presso il Presidente della Commissione europea, Santer, e il Commissario europeo all'agricoltura,

Fischler, l'oratore cita fra i settori che necessitano di un adeguamento quelli dell'olio di oliva e del latte, per cui si rende necessario un aumento delle quote riconosciute all'Italia.

L'oratore osserva tuttavia come l'Agenda 2000 non ponga solamente un quadro di riferimento finanziario ma contempli anche i profili politici e istituzionali del processo di allargamento nella cui prospettiva il Governo ritiene necessario procedere ad ulteriori riforme delle istituzioni comunitarie rispetto al Trattato di Amsterdam. Tra queste figurano una diversa composizione della Commissione europea, un diverso criterio di ponderazione del voto nel Consiglio, un'estensione del voto a maggioranza, al fine di evitare che il permanere della unanimità paralizzi l'Unione, lo sviluppo del principio di sussidiarietà in relazione al processo di decentramento in atto in vari paesi e una più chiara definizione degli aspetti applicativi del principio della cooperazione rafforzata. Per tali motivi, all'atto della sottoscrizione del Trattato di Amsterdam, l'Italia ha depositato, d'intesa con Belgio e Francia, una dichiarazione che sollecita le suddette riforme prima del formale ampliamento dell'Unione europea. L'oratore sottolinea tuttavia come tale posizione non sottenda assolutamente la volontà di allungare i tempi di adesione dei paesi candidati poichè il problema è quello di offrire ai nuovi Stati membri delle istituzioni che funzionino. A tale proposito l'oratore ricorda infine l'iniziativa assunta da taluni esponenti del Parlamento francese, che hanno ipotizzato un'azione concertata dei tre paesi firmatari della suddetta dichiarazione anche a livello parlamentare, iniziativa che potrebbe essere portata avanti anche in sedi quali la Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC).

Il presidente BEDIN ringrazia il Sottosegretario per l'esposizione e, pur esprimendo la disponibilità della Giunta a partecipare alla suddetta iniziativa parlamentare, manifesta il proprio rammarico per lo svolgimento di alcuni incontri informali fra parlamentari di Belgio, Francia e Italia cui i rappresentanti del Senato non sono stati invitati. Nella prospettiva del pieno coinvolgimento dei due rami del Parlamento, un'azione concertata a livello parlamentare si rende comunque tanto più opportuna in vista dei crescenti contatti con i Parlamenti dei paesi candidati all'adesione.

Il senatore NAVA esprime apprezzamento per il fatto che finalmente sia divenuto possibile instaurare un dialogo fra le commissioni parlamentari ed un rappresentante del Governo specificamente responsabile per le politiche comunitarie.

In merito alla riforma della PAC l'oratore riscontra un sensibile divario fra le preoccupazioni espresse dal sottosegretario Fassino e gli accenti più ottimisti sul trattamento dei prodotti mediterranei manifestati ieri alla Giunta dal Capo di gabinetto del commissario Fischler. A tale proposito l'oratore chiede chiarimenti sulla posizione del Governo sulla riforma della politica agricola comune e si associa al suggerimento del sottosegretario Fassino sull'opportunità di ascoltare il Ministro per le politiche agricole Pinto prima di concludere l'indagine dell'Agenda

2000. Dando atto della chiarezza delle valutazioni esposte dal sottosegretario Fassino sui Fondi strutturali, l'oratore sottolinea l'importanza di approfondire l'esame delle prospettive della politica agricola sia in relazione alla sua incidenza sul bilancio comunitario, sia in relazione ai possibili effetti della proposta del Governo di ridurre gli stanziamenti disponibili, sia, infine, al fine di valutare l'impatto della creazione di una zona di libero scambio nel Mediterraneo sull'economia del Mezzogiorno e sull'agricoltura italiana.

Il senatore MANZI ringrazia il Sottosegretario per la relazione e chiede chiarimenti sulle prospettive degli interventi strutturali in talune aree della provincia di Torino, caratterizzate da grave disagio sociale e da un tasso di disoccupazione del 15 per cento, sulla incidenza dei quali esprime forti preoccupazioni.

Il senatore BESOSTRI si complimenta con il sottosegretario Fassino per l'incarico ricevuto, che costituisce anche il recepimento di un ordine del giorno presentato in Senato in occasione della prima lettura del disegno di legge comunitaria 1995-97, in merito all'esigenza dell'individuazione di una figura di riferimento nel Governo responsabile per le politiche comunitarie. L'oratore condivide altresì l'esigenza di chiarire che l'attenzione posta dall'Italia nei confronti dell'approfondimento non significa voler allungare i tempi dell'adesione dei nuovi Stati membri.

In relazione al processo di ampliamento l'oratore chiede inoltre chiarimenti sulla posizione della Turchia e sul possibile ruolo dell'Iniziativa Centro-Europea (INCE). Tale organismo, in particolare, potrebbe svolgere una funzione di collegamento ancora più incisiva ove la sua composizione venisse estesa, seguendo una sua naturale vocazione, anche alla Grecia e alla Turchia.

Il senatore TAPPARO osserva che in merito all'Agenda 2000 si trae l'impressione che i governi si siano adagiati su una impostazione di fondo dettata dalla Commissione europea, organismo burocratico non legittimato da un rapporto fiduciario con i Parlamenti nazionali o con altre istituzioni democratiche. Per tale motivo l'oratore condivide l'opposizione del Governo italiano in merito alla proposta volta ad assegnare alla Commissione la gestione di una riserva del 10 per cento dei Fondi strutturali per le regioni più efficienti sulla base di criteri che, sfuggendo ad una logica di trasparenza, rafforzerebbero il cosiddetto «deficit demografico». Il senatore Tapparo ritiene inoltre condivisibile la cautela del Governo in merito al processo di allargamento, che non avrà solamente influenza in campo agricolo ma anche su settori nei quali, in assenza di una verifica del rispetto delle regole comunitarie, si potrebbero determinare delle condizioni di *dumping* sociale ed ambientale.

L'oratore esprime infine la propria preoccupazione per un orientamento che sembra affermarsi in Europa, che si caratterizza per gli indirizzi liberisti e monetaristi – salvo assumere un atteggiamento protezionistico in materia di politica agricola e molto attento alle relazioni con gli Stati Uniti – mentre manca un'adeguata riflessione sulle scelte da

operare in settori strategici per il futuro quali l'informatica, le telecomunicazioni e la politica spaziale.

La senatrice SQUARCIALUPI ringrazia il sottosegretario Fassino per le spiegazioni fornite su materie molto complesse e chiede chiarimenti sull'adeguatezza della Pubblica amministrazione a migliorare il grado di utilizzo dei Fondi strutturali, sulla costituzione di iniziative di cooperazione regionale in Europa sud-orientale sul modello dell'INCE, sulla posizione della Turchia, le cui violazioni dei diritti umani la pongono in una posizione internazionale sempre più difficile, e sull'incidenza dell'adesione dei nuovi Stati membri sull'agricoltura italiana.

Il senatore PAPPALARDO rileva come il negoziato sulla riforma delle politiche agricole e di coesione si svolga essenzialmente fra Stati sovrani e chiede al riguardo se permanga in Europa un nocciolo carolingio. In particolare l'oratore chiede se l'indebolimento dell'asse franco-tedesco possa portare ad un nuovo rapporto tra gli Stati europei e come esso si ripercuota sul processo di allargamento, che è stato essenzialmente avviato su pressione della Germania.

Nonostante il fatto che nell'audizione di ieri il dottor Pirzio Biroli, Capo di gabinetto del Commissario europeo per l'agricoltura, abbia difeso la PAC ed escluso la sussistenza di privilegi per i prodotti agricoli continentali, l'oratore condivide inoltre l'orientamento del Governo volto a ridurre le risorse della politica agricola nella prospettiva dell'allargamento e di un rafforzamento delle politiche di coesione sociale, che sono ancora inadeguate.

Il senatore MUNGARI, riferendosi ad una visita svolta in taluni Stati che partecipano al Fondo di coesione, chiede se l'esclusione dell'Italia da tale Fondo sia ascrivibile ad una debolezza negoziale o ad errori politici.

Il sottosegretario FASSINO risponde in primo luogo al senatore Pappalardo rilevando come la politica europea si caratterizzi sempre meno come politica estera venendo a prevalere gli aspetti settoriali che inducono a qualificarla ormai come una «*domestic policy*». Tale processo è ovviamente graduale e permangono importanti aspetti, quali la politica estera e di sicurezza, in cui prevale ancora un approccio di carattere intergovernativo. La stragrande maggioranza delle forze politiche italiane, peraltro, culturalmente ha sempre condiviso la prospettiva federale.

L'oratore sottolinea pertanto come con la realizzazione della moneta unica, l'allargamento da 15 a 27 Stati membri nei prossimi anni e lo sviluppo dello spazio di Schengen, cui si accingono ad aderire sei o sette nuovi Stati membri, compresi quelli dell'Europa settentrionale, configurino una seconda fase costituente del processo di integrazione europea. Effettivamente con la caduta del muro di Berlino si è indebolito l'asse franco-tedesco, che costituiva inizialmente la ragione stessa del processo di integrazione europea, dopo i tre conflitti che avevano insanguinato l'Europa a partire dal 1870 per l'antica rivalità fra i due paesi.

L'oratore rileva tuttavia come spesso si sottovaluti l'incidenza dell'asse politico italo-tedesco, imperniato sui due principali partiti democristiani europei. In un contesto che è dunque in transizione si deve però considerare l'allargamento come un processo che per l'Italia non è meno importante che per la Germania. L'Italia, infatti, ha un interesse strategico alla stabilità in tale area, basti pensare alla situazione in ex Jugoslavia ed in Albania, costituisce uno dei principali interlocutori commerciali di tali paesi e, non essendo sospettabile di tentazioni egemoniche, possiede anche notevoli potenzialità come interlocutore politico di riferimento. Non casualmente il Governo ha condotto una battaglia volta a modificare l'impostazione del processo di ampliamento proposto dalla Commissione europea, che prevedeva puramente e semplicemente il negoziato con sei soli candidati. L'Italia è riuscita ad imporre il principio che il processo di ampliamento deve essere invece globale ed inclusivo, aperto a dodici Stati, invitati alla Conferenza europea, con un Forum cui partecipano gli undici Stati riconosciuti formalmente come candidati. Tale processo sarà inoltre assistito da una serie di strumenti economici il cui accoglimento è stato oggetto di aspre discussioni.

In relazione alla Turchia l'oratore sottolinea come i notevoli problemi in termini di diritti umani e di contenzioso con la Grecia, nonché la questione curda e la questione cipriota, non potrebbero che essere aggravati da una politica di isolamento. Per tale motivo l'Italia insieme alla Francia ha sostenuto una politica di apertura dell'Unione europea senza tuttavia rinunciare ad affrontare i problemi esistenti. Rilevando che è prematuro un ingresso di Grecia e Turchia nell'INCE, che trasferirebbero inopportuno il rispettivo contenzioso nell'ambito di tale organismo, l'oratore sottolinea come il Fondo di coesione istituito in occasione del Consiglio europeo di Edimburgo del 1992 sia stato espressamente destinato a Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna, in ragione di oggettivi dati statistici inerenti il loro divario di sviluppo in rapporto alla media dell'Unione europea. In relazione alla riforma dei Fondi strutturali si pone tuttavia l'esigenza di valutare l'opportunità che gli Stati ammessi alla moneta unica – che pertanto dimostrano un soddisfacente grado di convergenza – continuino a beneficiare del Fondo di coesione.

In merito alla riforma della politica agricola comune il rappresentante del Governo non ritiene accettabile un accrescimento degli stanziamenti in presenza di una riduzione dei fondi disponibili per gli interventi strutturali e, preannunciando l'invio di uno specifico documento, che riassume le posizioni assunte dall'Italia, ribadisce l'esigenza di una maggiore tutela dei prodotti mediterranei.

Con riferimento ai quesiti dei senatori Manzi e Tapparo l'oratore osserva l'importanza di porre adeguata attenzione agli aspetti applicativi dell'obiettivo 2 e sottolinea come la Commissione europea, in una prospettiva federale, debba essere guardata come una sorta di nucleo di Governo europeo, cui dovrebbe essere riconosciuta, in quanto tale, una certa autonomia. Il problema, talora, è che tale capacità autonoma sembra inadeguata rispetto all'influenza che alcuni Stati sono in grado di esercitare sull'Esecutivo di Bruxelles. Il Governo italiano, tuttavia, nel corso della riflessione che ha condotto all'elaborazione della propria posizio-

ne, ha reso note alla Commissione le proprie osservazioni che, in alcuni casi, sono state recepite nei testi presentati lo scorso 18 marzo.

Il sottosegretario Fassino offre infine la propria disponibilità a collaborare per il buon esito dell'iniziativa parlamentare in corso di definizione fra Italia, Francia e Belgio.

Il presidente BEDIN ringrazia il sottosegretario Fassino per l'esposizione, condivide la proposta di procedere allo svolgimento dell'audizione del Ministro per le politiche agricole prima di terminare l'indagine sull'Agenda 2000 e dichiara conclusa la seduta.

Il seguito dell'indagine è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

Presidenza del Presidente

Massimo SCALIA

indi del Vice Presidente

Franco GERARDINI

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R033 004, B37^a, 0038^o)

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione del presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, dottor Gianni Squitieri, e del presidente del CONAI, ingegner Pietro Capodieci

(A010 000, B37^a, 0001^o)

Il Presidente Massimo SCALIA, facendo riferimento al dibattito svoltosi in occasione del convegno organizzato dalla Commissione il 9 e 10 marzo scorsi, nonché alle audizioni del dottor Squitieri e dell'ingegner Capodieci nei mesi scorsi, ritiene che possano essere fatti conoscere alla Commissione gli sviluppi dell'attività dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti e del CONAI in relazione all'attuazione della normativa contenuta nel decreto legislativo n. 22 del 1997.

Il presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, dottor Gianni SQUITIERI, si riferisce innanzitutto alle problematiche emerse nei mesi scorsi nell'ambito dell'organismo da lui presieduto, che hanno avuto un'eco puntuale nello svolgimento del convegno cui ha fatto testè cenno il Presidente Scalia.

Si sofferma in seguito, assai dettagliatamente, sulle disposizioni normative circa lo smaltimento dei rifiuti e la definizione degli imbal-

laggi dei materiali contenute nei decreti legislativi n. 22 e n. 389 del 1997, con ampio riferimento all'*iter* procedurale ed organizzativo del Consorzio nazionale per gli imballaggi.

Osserva, in particolare, che il legislatore ha inteso conferire piena autonomia al settore industriale in materia ed in tal senso l'Osservatorio da lui presieduto ha offerto piena collaborazione teorica e pratica al fine di facilitare al massimo i rapporti tra i soggetti e gli organismi interessati.

Può affermare che non vi è farraginosità della normativa ma soprattutto complessità reale dell'intero sistema di smaltimento: si riferisce, a tale proposito, alle vicende del Consorzio della plastica e di Replastic, che hanno incontrato difficoltà nelle loro attività procedurali in occasione del passaggio al CONAI.

Quanto ai rapporti con il predetto Consorzio, precisa che il 31 marzo scorso l'ingegner Capodieci ha inviato all'Osservatorio il programma generale relativo ai sistemi di imballaggio, cui è seguito un incontro il 20 aprile, in cui si è proceduto alla definizione degli adempimenti e del lavoro comuni per pervenire entro la fine del 1998 ad una sistemazione complessiva dell'intera materia: in particolare, il CONAI si impegna a ricevere dai comuni quello che risulterà dall'attività di raccolta differenziata.

In conclusione, ritiene che entro la fine del prossimo mese di maggio dovrebbero essere disponibili tutti gli elementi per procedere ad una stabilizzazione del settore e fornire tranquillità operativa a tutti i soggetti coinvolti.

Il Presidente Massimo SCALIA chiede di conoscere quali siano state le problematiche connesse all'organizzazione del CONAI e se esso sia in grado di funzionare compiutamente.

Il deputato Franco GERARDINI pone numerose domande.

Chiede, in particolare, se siano stati predisposti rapporti sulla situazione finale delle singole filiere di materiale al momento del passaggio al CONAI. Chiede ancora quali siano gli statuti delle singole filiere già esaminati e quali connessioni si possano stabilire fra l'attività del CONAI ed un possibile futuro programma di minimizzazione dei rifiuti.

Chiede, infine, quale sia l'opinione dell'Osservatorio sulle varie ipotesi connesse al passaggio dalla tassa alla tariffa in materia di smaltimento dei rifiuti, che dovrebbe avvenire a partire dal primo gennaio prossimo.

Il dottor Gianni SQUITIERI risponde diffusamente alle domande formulate, sottolineando che il CONAI si trova senza dubbio in una fase di assestamento, che avrà uno sviluppo sicuramente positivo nei prossimi mesi.

Dà conto in seguito della situazione relativa agli statuti delle singole filiere ed ai programmi di minimizzazione dei rifiuti, ritenuti dall'Osservatorio da lui presieduto di importanza fondamentale.

Quanto alla tassa-tariffa, fornisce dati statistici sui livelli di evasione riscontrati negli anni scorsi ed in specie su quelli della città di Roma, precisando che le aziende per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti situate nelle aree centrali e settentrionali riescono, in generale, a pareggiare i loro bilanci con le somme pagate dagli utenti.

Fornisce, infine, informazioni dettagliate sulle varie tematiche connesse alla raccolta differenziata.

Il vicepresidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, dottor Attilio FOSSATI, integra le notizie testè fornite dal dottor Squitieri.

Il Presidente Franco GERARDINI chiede ulteriori delucidazioni sulle disposizioni contenute negli articoli 47 e 48 del decreto legislativo n. 22 del 1997, nonché su un possibile futuro atto di indirizzo e coordinamento da emanare da parte del Ministero per le politiche agricole.

Chiede anche quali valutazioni possano essere formulate circa la predisposizione di tecnologie a basso impatto ambientale e se l'IVA possa costituire un impedimento al passaggio dalla tassa alla tariffa per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Il dottor Gianni SQUITIERI fornisce ampie risposte.

Il Presidente Franco GERARDINI invita il presidente del CONAI a prendere la parola, soprattutto in ordine agli obblighi connessi all'attuazione della normativa contenuta nel decreto legislativo n. 22 del 1997.

Il presidente del CONAI, Pietro CAPODIECI, riprendendo quanto già affermato in precedenza, si sofferma ampiamente sull'attività del Consorzio da lui presieduto nei primi mesi di attività e sui rapporti intervenuti sia con l'Osservatorio nazionale sui rifiuti, sia con l'ANCI, sia con il variegato mondo delle aziende.

Può affermare che, nonostante le difficoltà e gli ostacoli esistenti, il CONAI ha raggiunto sufficientemente gli obiettivi prefissati e per tale motivo si dichiara soddisfatto, anche tenendo conto dei positivi sviluppi che già si possono prefigurare a partire dai prossimi mesi.

Il Presidente Franco GERARDINI chiede specifiche notizie sui rapporti del CONAI con le amministrazioni locali, in particolare riguardo alle tematiche legate alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Ritiene che, anche in armonia con il documento di programmazione economico-finanziaria predisposto dal Governo, l'attività del CONAI debba essere diretta in futuro anche a favorire quei comportamenti che sono destinati a conferire priorità allo sviluppo delle regioni meridionali: del resto, già nella precedente audizione in Commissione, l'ingegner Capodieci aveva fatto espresso riferimento ad alcuni settori, come ad esempio quello del cartone ondulato, in cui proprio le regioni meridionali potrebbero svolgere un ruolo di primo piano.

L'ingegner Pietro CAPODIECI, in risposta ai quesiti testè formulati, osserva in primo luogo che il rapporto con gli enti locali deve essere

ancora completamente definito, anche se dovrà essere posta la massima attenzione nelle varie filiere sulle differenziate possibilità di localizzazione dei sistemi di recupero in aree diverse da quelle della raccolta.

Il Presidente Franco GERARDINI ringrazia gli intervenuti e li congeda, invitandoli a far pervenire i documenti di cui si è parlato in precedenza non appena saranno definiti.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, B37^a, 0011^o)

Il Presidente Franco GERARDINI comunica che il 5 giugno 1998, alle ore 9,30, nella Sala del Refettorio situata nel palazzo in via del Seminario, saranno presentati i risultati di una ricerca, predisposta dalla Commissione in collaborazione con i comuni italiani, relativa ai diversi aspetti della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

Avverte che la Commissione tornerà a riunirsi il 12 maggio 1998, alle ore 14,30, per ascoltare il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Venezia, dottor Felice Casson, nonché il successivo 13 maggio, alle ore 13, per ascoltare il sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile, professor Franco Barberi, ed i presidenti dell'ENEL, dell'ENEA e dell'ANPA.

La seduta termina alle ore 15.

